

TEMPO SCADUTO



Venus Oak

Giochi di bambole La Barbie come la Venere del Botticelli

→ **9 marzo 1959** Non più bimbe e neonati, nasce la bambola già adulta, forme comprese

→ **All'antica** Una femminilità votata al look e all'amore ormai surclassata dal «modello Winx»

Fenomenologia di Barbie signorina di cinquant'anni

«Paura dei cinquanta», scriveva Erica Jong che stigmatizzava la condizione femminile, ossessionata dalla decadenza dell'invecchiamento. Varrà anche per Barbie, nata il 9 marzo 1959?

ANNA MARIA LORUSSO

BOLOGNA
Semiologa

Anche Barbie deve iniziare a fare i conti con gli anni e con una realtà che è cambiata, popolandosi, ad esempio, di Bratz e Winx - un esercito di figure femminili piuttosto distanti dalla bellezza un po'

Marylin e un po' Brigitte Bardot della nostra eroina. Perché Barbie era, come ogni bambola, lo specchio dei tempi, di quei tempi: l'America degli anni '60, il baby boom, la ricchezza che iniziava a diffondersi...

«Il giocattolo significa sempre qualcosa, e questo qualcosa è sempre interamente socializzato, costituito dai miti o dalle tecniche della vita moderna adulta», scriveva Roland Barthes in *Miti d'oggi*. Il mito cui Barbie si ispirava era quello di una femminilità perfetta e compiuta, capace di coniugare bellezza, prestanza, ricchezza e felicità, realizzandole non in un mondo altro, e neanche in un mondo ampio ma nel

mondo chiuso della quotidianità, nel mondo rassicurante della casa: la casa di Barbie, il regalo agognato da tutte le bambine (me compresa, naturalmente) degli anni 70 e 80.

NON PIÙ ROSA O AZZURRO

In questo mix di realismo e artificio stava il suo fascino: una donna perfetta in un mondo simile al nostro - diverso solo nei colori (sempre rosa e bianchi, come si conviene a una bambina che si rispetti, a evitare qualsiasi rischio di incertezza sessuale): il mondo della cucina di Barbie, dell'armadio di Barbie, della piscina di Barbie, della consolle per il trucco di Barbie... Barbie aveva biso-

gno di questo contesto per assumere vita. Non creava mondi e scenari, ma richiedeva mondi e scenari, che si inseriva in piccole scenografie domestiche già pronte, e lì diventava capace di fare.

Quel che Barbie sapeva fare meglio era - come noto - vestirsi: Barbie aveva moltissimi vestiti, da mettere, cambiare e rimettere davanti a uno specchio che la restituisse sempre più bella, coi suoi capelli lunghi e biondi platino, i suoi occhi grandi e celesti, il suo fisico da pin-up, i suoi tacchi elegantissimi. Ovvio che le femministe di allora non amassero troppo la proposta: supporto di inesausti *pre-à-porter*, vestale del foco-